Canto per Maddalena

di **Antonio Sagredo**

e ancora mi scrive…

e ancora mi scrive di bende che prestano al sangue le parole
perché solo dai morti mi aspetto un sincero tradimento nel tragitto,
perché io possa presentarti Pierrot e Arlecchino nell’orto degli ulivi
che la gloria si giocano a testa e croce per un bacio di lusinghe.

Sono caduto in prescrizione come l’occhio di vetro d’un profeta incredulo,
quando un adagio viennese infiammava le gorgiere d’ossa di Watteau.

Mi scrivi di un caos recidivo e del gelido rintocco di una replica,
una lettera mi hai spedito da un non so dove senza il timbro di un non so quando.

Ecate, le tue labbra hanno suoni mestruali e profumi taciturni!
Da lontano, tutta nuda, mi venivi incontro col tuo sfacelo erogeno…
i tuoi resti infelici, contali! Chiudi la porta! Spegni la fiaccola e non latrare!
Hai generato un incipit: è tutto ciò che resta del tuo epitaffio!

Te ne sei venuta, Maddalena, per un chiodo crocefisso,
ma la tua mente e la tua mano sono più esperte dopo l'abluzione.
Vieni, è notte in via dei Coltelli! Sanguina la soglia e la mia dimora:
per il tuo sesso alato, per le bravate tue, d'amore!

Accendi la candela! Siamo piombati da ràncidi tramonti, come da mille veroniche!
Mi hai scritto che il leopardo s'è mutato in pesce di Tiberiade!
E io ho visto le peggiori menti della mia generazione trionfare…
Non vediamo chi muore sempre, abbiamo nostalgia del nostro oblio!

La Risposta!... come una litania la fine devastata alle sue origini!
Bandiere d'ossa veleggiano sui rotoli, e i sette candelabri sono spenti!
Voi, una volta miseri per gli stermini, oggi li celebrate col vostro fuoco sterile.
Non ci restano che monete di delirio, chimere, sui patiboli!

Non sarò cenere, né polvere… è il Nulla che mi invita al festino dell'Oggi!
Ho voglia di spettri, maschere e pupazzi, esecuzioni, confessioni contro natura!
Non voglio incontrare il Divino! Di misericordie è armata la sua mano!
Il tradimento fu taciuto al Padre, ma l'arbitrio è un totale inganno.

Nel delirio di creta tutti gli dei, l'oscena odalisca e la destinazione.
Rishat, s'incurva il tempo nel mese del Sorriso dei Morti!
Allontanatemi dalle mie lacrime, cacciate la memoria dai miei luoghi natali,
non mi conforta la risurrezione, il morbido sudore di denti istoriati!

Chi uomo, o quale deuccio, se gli stermini risuonano, di nuovo vorrebbe la pace?
Chi genera la luce in Via della Sterile Notte? Perché la Via dei Giusti s'é fatta empia?
Io conobbi la Via della Spada che travaglia la colpa… sono vuoti gli accesi candelabri,
per voi, che invano aspettate chi mai non verrà, e folli se credete il contrario.

e ancora mi scrive…

Mi ha spedito una lettera dal set del Golgotha,
mi scrive che è stufo delle ripetizioni e che i ciack lo stancano,
che è spossato dal fittizio martirio, dal rosso mirtillo che attira le mosche,
e ancora mi scrive che invece d'aceto hanno vodka e whisky,
e lui è astemio, anche se quella sera a cena ha bevuto primitivo di Manduria!
Che vuole una notte d'amore, ma non sa con chi: Maria o Maddalena?

Ha accettato la parte per ridere un po' e piangere dopo, che gli hanno messo accanto due coglioni,

e non sopporta le comparse che, invece di soffrire, davvero ridono perché non sono ben pagate…
ma non sanno… la morte di chi… l'hai visto? Su un letto è coricato e beve acqua pura!
Allora Maria, l'adultera, sciolse la benda che copriva i suoi seni e presi, io, possesso della sua Grazia…

e ancora mi scrive…

che quando Dante leggerà Shakespeare
lo specchio mostrerà le sue ossa,
che i poeti si premiano tra di loro
come al trucco più bello,
come tra puttane!

Vermicino, 20-21-25 luglio 2006
Nota Uno stralcio di questo canto era stato pubblicato in un mio commento a "Andava rovistando Uség (2)", un poemetto di Ederle (qui) [E. A.]